

Importanti provvedimenti approvati nel «rush» conclusivo del consiglio regionale

Le Unità sanitarie locali sono giunte all'ultimo atto

Definito il quadro istituzionale, gestionale e organizzativo - Si chiude un periodo storico e se ne apre un altro - Si delinea il volto del servizio sanitario della regione



I tasselli del quadro istituzionale, gestionale e organizzativo sono tutti a posto: le Unità Sanitarie Locali possono ora cominciare veramente i primi passi mentre si definisce anche il volto del servizio sanitario regionale. L'ultimo tassello è stato messo dal Consiglio regionale proprio al «rush» finale di questa legislatura con l'approvazione della legge sulla organizzazione delle Unità Sanitarie Locali (a favore Pci, Psi e indipendenti, contro gli altri, assente ancora una volta il Psdi). Nelle scorse settimane erano state varate le leggi regionali sull'ordinamento, sulla contabilità e gestione delle stesse USL.

Si chiude, anche, con questa legge un periodo «storico». La fase delle normative, che presero avvio nella prima legislatura (alcune di queste anticipavano, è bene ricordarlo, momenti essenziali della stessa riforma nazionale) è quella che ha caratterizzato la seconda legi-

slatura, di attuazione di tutta una serie di importanti leggi, fino alla riforma. La svolta non è di poco conto. Si è trattato di progettare un modello organizzativo completamente nuovo capace di accogliere e trasformare, senza soluzioni di continuità, l'insieme dei servizi sanitari preesistenti con la complessità e diversità degli schemi organizzativi propri della singola storia degli ospedali, dei servizi delle Mutue, dei servizi di igiene pubblica degli Enti locali. La legge di organizzazione delle USL doveva tenere conto di questa ragnatela di situazioni.

Le scelte fondamentali della legge sono state ricordate, in aula, dal relatore di maggioranza, il comunista Giomelli: consistono nell'unità tra il settore tradizionale della medicina clinica e il settore della sanità pubblica, provvedere al decentramento massimo delle attività, restituire all'operatore di base un ruolo centrale,

articolare i presidi e i servizi in relazione al grado di dipendenza dei cittadini assistiti. «Emerge dunque da queste scelte la necessità di un sistema organizzativo che porti al superamento definitivo dell'antica divisione delle attività "territoriali", da quelle svolte nelle strutture complesse, come l'ospedale, al rifiuto di ogni visione gerarchica tra i due tipi di attività».

Da quanto detto si capisce che la legge approvata nell'ultima seduta del Consiglio non può essere considerata come una semplice razionalizzazione dei modelli organizzativi preesistenti ma rappresenta invece un reale strumento di rinnovamento della voce del capogruppo Pezzato che ogni volta si parla di sanità leva alti

propri lamenti. Così è stato anche per questa legge. Tutto, o quasi, è a suo avviso «indefinito, nebuloso, affidato alla sorte». «La linea della giunta che si ritrova anche in questa legge scoglie in contemporanea i due corpi dell'alternativa: il centralismo burocratico e lo spontaneismo anarchico; e la conclusione sicura — ha lamentato — sarà lo scardinamento del sistema dei costi, dal personale alle attrezzature, con tutte le conseguenze sull'economia regionale».

Ma questa critica non è per dirla con l'assessore Vestrì, accettabile. «E' proprio dall'osservazione attenta — ha replicato — di come sono andate le cose in Parlamento attorno a queste specifiche questioni a smentire i consiglieri di minoranza». Sono seguite, a ruota, notazioni specifiche sulle vicende nazionali e sulle scelte legislative compiute dalla giunta.

A chi, sempre dai banchi della minoranza (il repubblicano Passigli ha criticato anch'egli la legge), ha lamentato la inopportunità dei previsti rinvii al Piano sanitario regionale l'assessore Pezzato ha risposto: «Questo piano verrà presentato e la prossima legislatura lo tradurrà in legge. Esso verrà a completare un quadro normativo da cui progressivamente, secondo le scelte politiche operate dalla giunta e le indicazioni operative della riforma, uscirà il servizio sanitario nazionale anche nella nostra Regione».

Maurizio Boldrini

Oltre 4 miliardi per le scuole toscane

Per favorire il riequilibrio sul territorio regionale dei servizi per il diritto allo studio, la Regione concederà ai Comuni contributi straordinari in conto capitale nella misura del 75 per cento della spesa per l'ammodernamento e potenziamento del parco pubblico di automobili destinati al trasporto scolastico e per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature per i servizi di mensa e per l'alloggio degli studenti.

Per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco pubblico di automobili è prevista una spesa di due miliardi mentre per gli interventi che favoriranno l'ammodernamento ed il potenziamento dei servizi di mensa è previsto uno stanziamento di 2 miliardi e 400 milioni di lire. La relativa proposta di legge di iniziativa della giunta illustrata in aula dal comunista Marchetti è stata approvata con il voto favorevole dei gruppi comunista, socialista e democristiano e l'astensione dei consiglieri missini.

Sarà inquadrato il personale a convenzione

E' una legge che consente di utilizzare chi ha partecipato al lavoro di primo impianto dei consorzi

Il personale che ha prestato almeno sei mesi di servizio continuativo dal 29 febbraio 1980 (entrata in vigore della legge 33) sarà inquadrato nel ruolo sanitario regionale del personale di diversa provenienza da trasferire alle unità sanitarie locali. Una specifica legge è stata approvata, a questo scopo, dal Consiglio regionale nella sua ultima seduta con i voti dei gruppi della maggioranza (Pci, Psi e indipendenti di sinistra) e della Dc.

«E' una legge — ha detto l'assessore Biondi — che tende ad utilizzare ancora in modo adeguato il personale che ha partecipato al lavoro di primo impianto dei consorzi socio-sanitari». Il presidente della prima commissione, il comunista Walter Malvezzi, ha richiamato dettagliatamente la normativa statale che dà titolo alla Regione per emanare norme in materia. Dopo aver ricordato che i decreti attuativi devono dettare norme riguardanti le modalità e i criteri per l'ammissione nei ruoli regionali previo concorso Malvezzi ha ricordato che i benefici previsti dal decreto delegato (cioè l'ammissione alla partecipazione ai concorsi riservati), sono estesi, limitatamente alle qualifiche o posizioni funzionali iniziali, al personale degli enti locali, degli enti ospedalieri, degli enti mutualistici e di altri enti soppressi, da trasferire alle unità sanitarie locali, in servizio continuativo da almeno sei mesi dalla data di entrata in

vigore della legge di conversione del decreto legge.

«La legge regionale — ha aggiunto Malvezzi — intende precisare che cosa debba intendersi per servizio continuativo, raccomandando il personale che abbia un rapporto continuativo con un minimo di venti ore settimanali anche per effetto di una convenzione».

Il personale è soprattutto quello che ha lavorato fino ad oggi nei Consorzi socio-sanitari, i cosiddetti «precaristi» che tra l'altro nelle settimane scorse avevano dato vita ad iniziative di lotta appoggiate dai sindacati. Questo personale andrà ora a refluire nei servizi delle unità sanitarie locali.

Il voto favorevole della Dc è stato motivato da Pezzati. «Il modo con il quale è stato articolato il provvedimento — ha detto — non è il più idoneo per superare eventuali obiezioni di illegittimità: comunque voteremo a favore in considerazione della situazione toscana, dell'esigenza di integrare gli organici e per motivi di equità rispetto ad altri provvedimenti relativi al personale sanitario».

La legge — ha detto concludendo Malvezzi — intende offrire uno strumento interpretativo corretto a quanto previsto dall'articolo 24 della legge 33 precisando un livello minimo di prestazioni quale requisito da valutare ai fini dell'ammissione ai concorsi riservati (fissando in 20 ore settimanali tale livello).

DISCO ROSSO

Via Ariento 83/R - FIRENZE
Gestione Comm. Salvatore Pirrera

PER CESSIONE
svendiamo diecimila confezioni

ALCUNI PREZZI:	
Abito uomo fresco panama	L. 78.000 ribassato L. 38.000
Panama doppiopetto	L. 120.000 ribassato L. 60.000
7/Marzoite (sua vergine)	L. 180.000 ribassato L. 99.000
T/Zeana	L. 240.000 ribassato L. 140.000
Perfumi anche celebrati	L. 10.000 gabbardine L. 13.000

Abiti, tailleurs, gonne, completi cerimonia
PREZZI DIMEZZATI

Diecimila lenzuoli, copriletti, tovagliati

Copriletto lino burano a mano	L. 300.000 ribassato L. 175.000
Copriletto lino ricamo a mano	L. 180.000 ribassato L. 110.000
Copriletto uncinetto a mano	L. 120.000 ribassato L. 60.000
Lenzuoli a federa ricamo a mano	L. 100.000 ribassati L. 55.000
Lenzuolo Bassetti matrimoniale	L. 18.000 ribassato L. 13.000
Lenzuolo con fed. matrim. Zucchi	L. 26.000 ribassato L. 18.000
Servizi ricamati per 6 L. 9.000 - per 8 L. 15.000 - per 12 L. 30.000	
Coperta d'infilza Zucchi ricamata	L. 50.000 ribassata L. 33.000

e centinaia di altri articoli per corredo a prezzi con SCONTI ECCEZIONALI

Tappeti 150 x 220 L. 33.000 - 180 x 270 L. 45.000
Stipendo tappeto Jasmin disegno orientale
150 x 220 L. 50.000 - 180 x 270 L. 80.000

AFFRETTATEVI OCCASIONE UNICA E RARA

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compresa sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì uscio con i migliori concerti.

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.216
DIREZIONE: TRINCIARELLI

Importante Società di Pubblicità

CERCA PER LIVORNO E FIRENZE

giovani amboesseri per vendita spazi pubblicitari

su mezzi in propria concessione

Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani.

Residenza: Livorno o Firenze

Scrivere referenziando a:

Cassetta 15/Z - SPI - 50129 FIRENZE

SKODA

«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)

NUOVI MODELLI '80



Costo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - levante elettrico - luci retroriscaldamento - ampio bagagliaio

DA L. 3.500.000 CHIAVI IN MANO

FIRENZE: AUTOSAB CONVESSIONARIA
Via G. Marignoni, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 388997

Rivenditori autorizzati:
FIRENZE: DITTA F.lli ALTERINI
Via Baracca, 140 - Tel. 417872
PRATO: DITTA BORETTI LEDO
Via Pomeria, 30 - Tel. 38820

S. F.

L'appello contenuto in una lettera dei parlamentari comunisti

«Caro ministro De Michelis l'Amiata non ce la fa più ha bisogno urgente di aiuto»

Si chiede il rispetto degli accordi governo-sindacati sull'attività produttiva delle miniere - Riferimento all'ordine del giorno votato al Senato

SIENA — «Caro ministro De Michelis, l'Amiata non ce la fa proprio più, ha bisogno di interventi urgenti». E' questo, in sintesi, l'appello contenuto nella lettera che i parlamentari comunisti senesi Aurelio Ciacci, Erias Belardi e Vasco Calocani hanno inviato a Giovanni De Michelis, ministro delle partecipazioni statali.

Nella lettera si ripercorrono le vicende più preoccupanti dell'Amiata, le prese di posizione e le pressioni che sono state compiute sul governo. Ma sostanzialmente c'è un appello a intervenire, a far presto, perché la situazione si nella montagna non precipiti.

La zona dell'Amiata, a cavallo fra le province di Siena e Grosseto che si trascina da lungo tempo e che è stata oggetto di un nuovo dibattito parlamentare svoltosi al Senato il 4 marzo 1980 per iniziativa dei gruppi parlamentari del Pci, del Psi, della Dc e del Psdi e conclusosi con la votazione di un impegnativo ordine del giorno.

Il ministero delle partecipazioni statali è direttamente interessato alla vicenda per il ruolo che è chiamato a svolgere nella zona in quanto è «erede» delle aziende mercurifere ex Egam e degli accordi governo-sindacati per mantenere per quanto possibile l'attività produttiva delle miniere per creare nuove attività sostitutive nelle quali assorbire gran parte dei lavoratori che non trovano

più posto nel settore del mercurio. L'ordine del giorno del Senato, che ricalca i contenuti di una iniziativa unitaria intrapresa anche alla Camera dai deputati riafferma la validità dell'accordo fra governo e sindacati stipulato il 22 settembre 1976, rileva che gli enti locali e la Regione Toscana hanno allestito la zona industriale della valle del Paglia e impegna il governo a inquadrare i problemi dell'Amiata in un programma organico che consenta interventi non casuali per creare nuovi posti di lavoro e attività rispondenti alle esigenze non soltanto di ordine locale.

Perciò, dice l'ordine del giorno, il governo deve agire con tempestività e fermezza verso l'Eni e gli altri enti di gestione. Gli



obiettivi sono i seguenti: garantire la ripresa produttiva delle miniere di mercurio di Abbadia San Salvatore e Morone, per la manutenzione attiva e la ricerca nella miniera di Monte Civitella così da assicurare il fabbisogno nazionale di mercurio e la presenza nel mercato internazionale; dare inizio concreto alla costruzione dei nuovi stabilimenti della Val di Paglia «entro i primi di aprile del 1980» per consentire l'inizio di corsi di formazione professionale finalizzati alle nuove attività e per evitare che alla fine dei corsi stessi i lavoratori non possano essere impiegati nelle nuove attività produttive; superare tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione delle nuove aziende. I nuovi stabilimenti indu-

striali, inoltre devono essere realizzati entro un massimo di due anni dal loro inizio per garantire l'assorbimento tempestivo dei minatori che frequenteranno i corsi professionali e dei giovani disoccupati.

Altri impegni contenuti nell'ordine del giorno del Senato riguardano le opere viarie e la sollecita cessazione dei terreni agrario-forestali, delle ex società mercurifere all'Eni o ad una azienda a partecipazione statale con il vincolo di una loro utilizzazione produttiva con il concorso della Regione Toscana, di cooperative agro-silvo-forestali e turistiche e di privati che, nell'interesse generale della zona e dell'economia, si impegnino ad operare nel quadro della valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del territorio.

Se questi contenuti dell'ordine del giorno del Senato si confrontano con la valutazione attuale dell'Amiata, si ha la prova che gli impegni non vengono mantenuti, tant'è vero che la cassa integrazione per i 1100 minatori che scadeva il 31 marzo è stata prorogata a fine giugno senza speranze di ulteriori proroghe, mentre non si hanno elementi per affermare che le nuove attività siano state effettivamente iniziate.

C'è poi la situazione particolare dell'azienda Amiafur, per la quale, con un accordo siglato l'11 gennaio 1980, l'Eni, accoglieva la richiesta delle organizzazioni sindacali di farsi carico del problema occupazionale (la chiusura dell'Amiafur getterebbe sul lastrico altri 200 lavoratori) nel quadro delle prospettive ope-

ratrice per l'Amiata. Ma anche questo accordo finora è lettera morta.

«Tutto ciò premesso, caro De Michelis — conclude la lettera dei parlamentari comunisti — non pretendiamo che il neo ministro delle Partecipazioni Statali appena insediato, abbia già conoscenza dei problemi che ci abbiamo sottoposto, né, tanto meno, abbia avuto la possibilità materiale di affrontarli concretamente. Abbiamo soltanto voluto richiamare la tua attenzione sulla situazione dell'Amiata che è oggetto di viva preoccupazione dei sindacati, degli enti locali, della Regione e, ovviamente, delle forze politiche democratiche».

E i sindacati preannunciano scioperi e presidi dell'Eni

Per sbloccare la vertenza impantanata nelle secche delle ambiguità governative — L'astensione generale entro la prima metà di maggio

GROSSETO — Un nuovo grido di allarme per il preoccupante blocco della «vertenza amiata» è stato lanciato dalle segreterie provinciali di Grosseto e Siena e dalla segreteria regionale della CGIL, CISL e UIL, riunitesi ad Abbadia San Salvatore, per fare il punto sulla vertenza e sulle iniziative necessarie per sbloccare la situazione di stasi.

Uno sciopero generale di tutte le categorie produttive entro la metà di maggio e altre iniziative quali il presidio permanente del-

la sede dell'Eni a Roma, sono le decisioni qualitative della mobilitazione. La definizione delle date di tali iniziative è stata demandata alla segreteria unitaria di zona, anche alla luce dell'esito degli incontri con l'Eni nei vari ministeri che si terranno nei prossimi giorni.

Nel corso della riunione triangolare si è sottolineata la gravità del fatto che a metà aprile, contrariamente a quanto affermato dall'Eni e dal governo nei mesi scorsi, ancora non si è dato inizio né alla co-

struzione dei nuovi stabilimenti in Val di Paglia, né ai nuovi corsi professionali per i minatori in cassa integrazione e per i giovani disoccupati.

E' una situazione che sta suscitando preoccupazione e tensione nei lavoratori e tra la popolazione. Il comitato unitario di zona comunque, ritiene che vi siano ancora spiragli perché la «vertenza» esca dalla situazione di stallo, costringendo l'Eni e i ministri ad uscire dall'attuale ambiguità e dalla politica del rinvio.

BIRINDELLI
conc. LANCIA AUTOBIANCHI

EMPOLI - SOVIGLIANA
telefono 508162

SCONTI ECCEZIONALI SU MODELLI DISPONIBILI

Vasto assortimento di auto usate di tutti i modelli (vendita con certificato di garanzia)

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

Informazioni SIP agli utenti

pagamento bollette telefoniche

La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 2° trimestre 1980. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuare con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico